Fanny Robles, *Les spectacles ethniques occidentaux au XIX^e siècle: prismes grotesques de l'altérité raciale*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6060>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6060

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2011

Paginazione: 203-204

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, «Fanny Robles, *Les spectacles ethniques occidentaux au XIX^e siècle: prismes grotesques de l'altérité raciale*», *Studi Francesi* [Online], 163 (LV | I) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6060> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6060>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Fanny Robles, *Les spectacles ethniques occidentaux au XIX^e siècle: prismes grotesques de l'altérité raciale*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

FANNY ROBLES, *Les spectacles ethniques occidentaux au XIX^e siècle: prismes grotesques de l'altérité raciale*, «Humoresques», n. 31, printemps 2010, pp. 29-39.

- 1 Prendendo avvio dalla figura della «Vénus hottentote», giovane sudafricana esposta nelle fiere europee agli inizi dell'Ottocento per le sue inconsuete proporzioni anatomiche e divenuta poi il soggetto di numerose rappresentazioni caricaturali, Fanny Robles percorre la storia dell'effetto grottesco e risibile suscitato nel corso del secolo dalla diversità etnica tradotta in diversità fisica, fino all'esibizione del *Village canaque* nell'Exposition universelle del 1889, agli esiti mostruosi ipotizzati in *The Island of doctor Moreau* di H.G. Wells nel 1896 e agli spettacoli dei *blackface minstrels* importati attorno al 1870 dall'Inghilterra. Solo nel secolo successivo inizierà a porsi, secondo l'A., qualche interrogativo sui pregiudizi e gli stereotipi razziali che sono alla base degli «spectacles ethniques».